

SERIE A **AL** Mazzone, Capioli e gli altri, una partita nel segno degli ex
 Negli spogliatoi, riconciliazioni e grandi strette di mano
 In campo, un risultato che accontenta tutti, tranne Giorgi
 Ma ha pesato la fatica di metà settimana col Malines

La nostalgia è pari

1 CAGLIARI
 Fiori 6, Herrera 5 5, Pusccheddu 6, Sanna 6 5 Napoli 6, Firicano 6, Moriero 6, Bisoli 5 5, Dely Valdes 6 (72), Aloisi 6, Matteoli 6, Oliveira 6 5 (12 Driblonto 13 Bellucci, 15 Marcolin, 16 A.legri)
 Allenatore Giorgi

1 ROMA
 Lorieri 6, Garzya 5 5, Festa 6, Mihajlovic 6 5, Comi 5 5 (84), Benedetti 6, Carboni 6, Haessler 6 5, Berretta 6 5 (72), Rizzitelli 6, Balbo 6 5, Giannini 6, Capioli 6 (12 Pazzagli, 14 Bonaccia, 15 Scarchioli)
 Allenatore Mazzone

ARBITRO Boggi di Salerno 6
 RETI 37 Oliveira, 73 Haessler
 NOTE angoli 4 a 0 per la Roma. Bella giornata di sole, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Spettatori 20mila. Ammoniti Mihajlovic, Giannini e Firicano.

GIUSEPPE CENTORE

■ CAGLIARI Tutti contenti, tranne Giorgi. Il pareggio tra Cagliari e Roma non soddisfa il tecnico rossoblu che sino all'ultimo sperava in una vittoria dei suoi. Ma il risultato in fondo è stato giusto. Certo, il Cagliari ha avuto qualche occasione in più, ma la Roma ha mostrato un gioco più compatto ed equilibrato, anche se la rete del pareggio è giunta da un calcio piazzato. L'incontro si apre con le due squadre disposte sul campo quasi specularmente. Una sola differenza ma importante: la Roma che schiera Capioli all'ala sinistra e Mihajlovic sempre in mediana ha un uomo in più a centrocampo.

Il Cagliari è più squilibrato in avanti e non disdegna di saltare proprio la zona centrale del terreno di gioco con lunghi e pericolosi lanci per Moriero e Oliveira. Il lato destro, dove il raddoppio di marcatore su Moriero non sempre ha effetto, è la parte più favorevole al Cagliari. Da lì giungeranno tutte le azioni pericolose dei rossoblu. La Roma, nella prima mezzora, si rende efficace solo con Balbo che è stato solo davanti a Fiori sbuccia il pallone su cross di Haessler. La rete del Cagliari arriva al 36, ed è figlia dell'indecisione in area romanista. Matteoli, dopo un dialogo con Moriero, crolla al centro per Oliveira il pallone su pari tre difensori e giunge in-

disturbato ad Oliveira che bene appostato non ha difficoltà a infilare Lorieri con un piatto destro non forte ma preciso. La reazione della Roma arriva con Capioli, Mihajlovic e soprattutto con Balbo che impegna allo scadere del tempo Fiori. Al rientro dagli spogliatoi è tempo di riconciliazioni e di strette di mano tra protagonisti, presenti e passati del Sant'Elia. Oliveira e Mazzone fanno pace dopo le incomprensioni degli giorni scorsi. Una frase della punta del Cagliari sul suo utilizzo nello scorso campionato, non era piaciuta a Mazzone che aveva rimproverato il suo ex giocatore. E poi le solite battute tra Cellino e Mazzone ciascuno a cercare le cause della fortuna dell'altro.

Ci si aspettava una ripresa vibrante della Roma e invece sarà il Cagliari a rendersi pericoloso in apertura di gioco con Herrera e Oliveira che solo davanti a Lorieri perde l'attimo proprio per siglare il raddoppio. L'attacco del Cagliari ruota intorno al centravanti naturalizzato belga. È lui il punto di riferimento per i centrocampisti. Valdes, forse più stanco dei suoi compagni per la gara notturna con il Malines è un po' in ombra. E sarà proprio Oliveira a propiziare l'ultima vettura del Cagliari quando al 18 della ripresa serve un pallone d'oro sui piedi di Pusc-

MICROFILM

14' Valdes si proietta in avanti. Dal limite dell'area lascia partire un gran tiro che impegna a terra Lorieri.
 36' Vantaggio per i sardi. Cross di Matteoli per Oliveira. Difesa giallorossa immobile lascia tempo e spazio a Oliveira per fermare la palla e appoggiare dentro di piatto destro.
 56' Oliveira interviene su un retropassaggio di Garzya verso Lorieri, anticipa portiere e avversario ma si fa sorprendere a sua volta da Festa.
 63' Assist smarcante di Oliveira per Pusccheddu. Gran tiro, la palla esce poco.
 73' Pari. Giallorosso punizione di Haessler palla che carambola sul palo e sul corpo di Fiori prima di entrare in rete.

IL FISCHIETTO

Boggi 6: si è adeguato ai ritmi della partita. Ha fischiato poco quando le squadre stavano ancora impostando la gara cartellino giallo quando gli animi si sono riscaldati. La punizione da cui è nato il pareggio per la Roma a molti è sembrata dubbia, ma i giocatori del Cagliari non hanno protestato. Ha lasciato correre qualche fallo di mano volontario e un paio di falli di troppo del Cagliari nella ripresa.



In alto Oliveira scocca il tiro del vantaggio cagliaritano. Qui a fianco Fiori cerca di intervenire sulla punizione di Haessler.

MICROFONI APERTI

Giorgi: «Abbiamo fatto qualcosa in più della Roma il 2 a 0 ci poteva anche stare»
Giorgi 2: «Mazzone? È stato molto fortunato, la sua squadra non meritava il pareggio»
Mazzone: «Rivedere questo stadio e questo pubblico mi ha fatto piacere, anche per la bella partita che abbiamo disputato»
Mazzone 2: «Io fortunato? Ma no, lasciamo perdere che è meglio. Stiamo migliorando partita dopo partita e andremo avanti. Senza fortuna, naturalmente»
Cellino: «La Roma doveva perdere. Deve ringraziare di avere trovato un Cagliari stanco e acciaccato dopo la notte di Coppa, altrimenti altro che il pareggio»
Festa: «Il pareggio è meritato, abbiamo giocato un buon primo tempo e una efficace ripresa. Solo nel finale abbiamo tirato i remi in barca. Non ci stavamo a perdere»
Capioli: «Il Cagliari si può accontentare del pareggio. La Roma non ha rubato niente. Ci sono rimasto male per quei fischi, non li meritavo, ma capisco che l'accoglienza per Francesco era qualcosa di speciale. Alla fine della partita sono andato a parlare con i tifosi e tutto si è chiarito»

PUBBLICO & STADIO

■ I soli ventimila tra paganti e abbonati hanno fatto un tifo tutto sommato modesto, almeno rispetto ad altri campi. Mazzone, Capioli e Festa gli ex non dimenticati, sono stati accolti con applausi, ma è mancato quel calore che aveva accompagnato l'ingresso di Francesco con la maglia granata a conferma della freddezza dei tifosi cagliaritano. Per i cagliaritano inizialmente qualche fischio, poi come per gli altri il tradizionale assalto dei ragazzini a fine partita. Un solo strascione ricordava il passato dell'allenatore romano in terra sarda, ma esultava più Giorgi che Mazzone. Gli altri non se la sono presa né con la stampa né con il sindaco di Cagliari. I tifosi che loro erano stanchi dopo il Belgio.

Per emiliani e pugliesi una partita ricca di emozioni e di colpi di scena. Un inseguimento durato ottantaquattro minuti. Doppiette di Roy e di Turrini.

Tiro a segno per la salvezza

5 PIACENZA
 Taibi 5 5, Polonia 6, Brioschi 6, Ferazzoli 6, Maccoppi 6, Lucci 6, Turrini 7 5, Pappas 7, Ferrante 6 (80), Chiti sv, Moretti 6 5, Piovani 7 (12 Gandini, 14 Di Cintio, 15 Carranante, 16 Ronca)
 Allenatore Zeman

4 FOGGIA
 Mancini 5 5, Nicolì 5, Di Bari sv (12 Bucaro), Di Biagio 6, Bianchini 5, Chamot 5 5, Bresciani 6 (60), Capellini 6, Seno 6, Kolivanov 5, Stroppa 5 5 (12 Bacchin, 14 Scacca, 15 De Vincenzo)
 Allenatore Zeman

ARBITRO Rodomonti di Teramo 5 5
 RETI 2 Piovani, 15 Roy, 18 Ferrante, 32 Ferazzoli, 43 Stroppa (su rigore), 68 Roy, 71 Turrini, 72 Capellini, 84 Turrini
 NOTE angoli 7 a 3 per il Foggia. Spettatori 11.000. Espulsi al 64 Chamot e all'84 Capellini. Ammoniti Chamot, Moretti, Ferrante, Polonia e Seno.

GIORGIO LAMBRI

■ PIACENZA Calcio spettacolo o festival degli errori difensivi? Le nove reti segnate al «Galleana» sono frutto di grande entusiasmo tattico, ma certamente anche di notevole disattenzione. Il Piacenza ha giocato ad imitare il Foggia ed alla fine ha avuto ragione. Ma sul risultato di partita al 40 del secondo tempo Roy ha sprecato un'occasione facilissima per chiudere la partita e «sanificare» il calcio-campione di Zeman.
 A favore la goleada è stata anche un'impertinente applicazione della tattica del fuorigioco, difetto comprensibile per il Piacenza che adottava questo modulo (un modo sistematico) per la prima volta, ma non per il Foggia. Quasi tutte le verticalizzazioni trovavano in pratica gli uomini smarcati davanti ai portieri, entrambi peraltro non immuni da colpi su almeno quattro dei nove goal.
 La partita comunque è valsa il prezzo del biglietto ed il pubblico ha infatti tributato un lungo ap-

MICROFONI APERTI

Cagni 1: «Il Foggia gioca in un modo del tutto particolare e per affrontarlo abbiamo deciso di stravolgere il nostro modulo abituale, applicando sistematicamente il fuorigioco e giocando un po' sbilanciati in avanti. È stato solo un esperimento, che peraltro ha dato buon esito, ma da domenica si torna al nostro assetto tattico abituale»
Turrini: «Zeman è stato il mio allenatore a Parma. Le sue squadre hanno sempre avuto queste caratteristiche: Grande aggressività e gioco costante, mente proteso all'attacco. In questo modo si segnano molte reti, ma si rischia anche molto. Oggi non abbiamo fatto come loro e ci è andata bene»
Cagni 2: «Una partita in cui si vedono

però a lato.
 21 un pasticcio difensivo libero Turrini davanti al portiere foggiano. La destra si «larga troppo» e poi serve Ferrante che spara su un groviglio di difensori. Due minuti più tardi Bresciani invoca un improbabile rigore per un intervento di Maccoppi in area.
 Al 32 il Piacenza è ancora a segno. Turrini costretto al fallo i foggiani sull'esterno dell'area di rigore e batte subito la conseguente punizione imbucando di testa Ferazzoli che mette in rete. Prima dello scadere del tempo ancora le distanze il Foggia 4-3. Brioschi perde palla e sul contropiede Lucci è costretto a stendere Kolivanov. Stroppa trasforma impeccabilmente il rigore mandando Taibi dalla parte opposta del pallone. Un minuto dopo anche Piovani cade in area ma rimedea soltanto un cartellino giallo.
 Nel secondo tempo ci si aspetta che il ritmo cali, ma invece la partita si infiamma nuovamente. Al 11

Friulani e bergamaschi pareggiano senza gol la sfida della grande paura. Monologo bianconero nel secondo tempo, ma al calcio non si vince ai punti.

Pioggia, fango e niente reti

0 UDINESE
 Battistini 6 5, Pellegrini 5, Kozminski 6, Rossitto 5 5, Calori 5, Desideri 5, Helveg 6, Statuto 6 (Braca 5 5, Pizzi 5 5, Borgonovo 6 (84), Biagini sv), 12 Testaferrata, 13 Gelsi, 14 Rossini, 16 Bertotto)
 Allenatore Fedele

0 ATALANTA
 Ferron 6 5, Valentini 5 5, Poggi 6, De Paola 6, Pavan 6 5, Montero 7, Oriandini 6 (76 Magoni sv), Tacchinardi 6 5, Ganz 6 5, Rambaudi 5 (66 Perrone sv), Minaudo 6 (12 Pinato, 13 Assennato, 16 Saurini)
 Allenatore Valdinioci

ARBITRO Fucci di Salerno 5 5
 NOTE angoli 8 a 5 per l'Udinese. Giornata fredda e umida, terreno scivoloso, ammoniti Pellegrini, De Paola, Tacchinardi, Oriandini e Pavan. Si è giocata la ripresa con le luci artificiali. Spettatori 16.000.

ROBERTO ZANITTI

■ UDINESE La paura fa zero a zero. Ma in un pomeriggio abbastanza triste, sul piano del gioco decisamente contornato da freschi di stagione (cielo plumbeo, pioggia sottile, terreno scivoloso). Udinese e Atalanta cercano ugualmente di darsi battaglia, secondo il loro modesto bagaglio tecnico disponibile. I bergamaschi ancora sbalottati da una profonda crisi intestina e i friulani alla ricerca di un nuovo assetto dopo la rivoluzione di novembre, affirmano subito l'importanza della sfida, sono i bianconeri a prendere in mano il comando delle operazioni con gli avversari impegnati a difendersi senza eccessivi affanni. Fedele, ancora in silenzio stampa, annuncia subito a due tessere del mazzo, stino di riparazione. Genzi e Adamczuk si ritrovano in tribuna per fare posto al danese Hel-

MICROFONI APERTI

Valdinioci: «Noi cattivi? Siamo solo stati più umili e determinati rispetto alle scorse domeniche»
Valdinioci 2: «La respinta sulla linea di Minaudo». Dalla panchina non si vede bene lo sapevo»
Valdinioci 3: «Bravissimo Pavan dopo Asprilla ha annullato Braca»
Rambaudi: «Sono soddisfatto di me anche se la purluggia non mi dà tregua»
Perrone: «Non discuto le scelte del mister, quel che conta ora è mantenere unito il gruppo»
Ganz: «L'obiettivo cambia, prima ci batteavamo per l'Uefa, ora per la salvezza»

veg lo strano affare gestito dal padre-padrone del club friulano Pozzo, che ha prelevato il giocatore (emarginato nel primo tempo) e impegnato in un gioco di elusione sulla fascia con Poggi nella ripresa, in prestito per tre mesi per valutare o meno le sue possibilità di riconferma a prima vera.
 In avanti la nuova B2 (Branca Borgonovo) cerca senza fortuna automatici e gloria. Sull'altopiano Valdinioci e Prandelli nunciano agli stranieri Sautze e Alemani presentando una formazione lignosa, compatta che offre al solitario Ganz e al suo compagno di ventura Rambaudi scarse opportunità di graffiare.
 Ma è proprio Ganz il friulano ad aprire le ostilità sprecando con un tiro alle stelle un servizio di Rambaudi. La difesa friulana fa paura. Pellegrini, Desideri e Calori inanellano topiche in serie, ma gli atalantini non ne approfittano.
 Verso la mezz'ora si sveglia l'Udinese. Branca, approfitta di uno scivolone di Ferron ma emicchia calciando sul palo dove fa buona guardia Pavan, che allontana Al 33 Borgonovo non ne scende invece a convertire a rete un servizio dell'aspirante gemello del gol.
 Il primo tempo è condensato in queste opportunità con l'Udinese costretta praticamente in dieci (Helveg confinato sulla fascia e sistematicamente ignorato dai compagni) e con i bergamaschi chiusi a questo nella propria metà campo. Nella ripresa si accendono i riflettori e parzialmente anche la gara. Apre la danza l'Atalanta dopo l'ennesi-

mo svanimento della difesa friulana. Ganz arma il sinistro ma Battistini devia in angolo. Il resto è in monologo bianconero. Al 11 il pallone netto di Kozminski (che riprende le lesive da uomo, ma oltre) è Minaudo al 21 Borgonovo e chi bra male per Braca. Al 26 lo stesso ex pescatore reclama il rigore (che Luca Fucci non concede) per una caturata subita da Valentini.
 Un minuto dopo Calori impegna Ferron e al 31 Borgonovo tenta di deviare un'occasione del recente Helveg. Dalla mediana lombarda partono due cambi tattici (Perrone per Rambaudi e Magoni per Oriandini) mentre l'edele fa scaldare i lunghi Biagini per concedere dei bei setole, ma in un minuto il calcio non è la boxe e non contempla il successo ai punti.